

# EUROPA

10 Febbraio 2007

## Al via da oggi la missione di Prodi

**N**el giorno in cui l'Istat fa sapere che nel 2006 la crescita del Pil ha sfiorato il 2% con un incremento che non si vedeva da ben sei anni, il premier Romano Prodi lancia la campagna d'India che da oggi impegnerà tutto il sistema paese.

Oltre 430 le imprese italiane al seguito del presidente del consiglio e dei tre ministri (Emma Bonino, Antonio Di Pietro e Rosy Bindi). La missione - cui aderiscono anche Confindustria, Abi e Ice - ha come obiettivo quello di riposizionare l'Italia in India e di avviare un nuovo capitolo nei rapporti con l'Asia. Nel ricordare l'analoga iniziativa in Cina dello scorso settembre e nel presentare a palazzo Chigi la missione ufficiale che avrà inizio oggi, il premier ha dichiarato che l'India «sarà sempre più importante per l'Italia». Oggi il presidente del consiglio sarà a Chennai, ex Madras, per un viaggio che lo condurrà attraverso le principali città indiane: da Calcutta a Bombay a Delhi per ritornare a Roma giovedì sera.

Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo ha ricordato come i rapporti tra le due comunità imprenditoriali abbiano conosciuto uno sviluppo straordinario negli ultimi due anni dopo la missione con l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, mentre il ministro per il commercio con l'estero Emma Bonino ha auspicato di raggiungere nel prossimo triennio un interscambio commerciale con l'India pari a 10 miliardi di euro. Oggi l'interscambio è fermo a quattro miliardi di euro anche se per Alberto Forchielli, presidente dell'Osservatorio Asia, la presenza dell'Italia in India è sicuramente più significativa di quella in Cina. E, questo, nonostante i rapporti siano limitati e marginali. «Occorre tener conto che l'economia in-

diana è piccola (circa il 40% di quella cinese), molto chiusa e poco esposta sull'estero - spiega Forchielli - Ed ancora, presenta forti barriere doganali e non dialoga molto con gli altri paesi». Nonostante tutto ciò, però, l'India è più vicina all'Italia di quanto non si pensi: sono 315 le imprese italiane presenti nel paese con circa 170 stabilimenti produttivi. «Oggi noi siamo sulla rotta dell'India per entrare nell'Ue - spiega Forchielli - che ricorda come l'India rappresenti per l'Italia una piattaforma logistica per servire il Medio Oriente. È un paese che ci accoglie con simpatia. È un paese arretrato sul fronte della meccanica e delle tecnologie nel quale abbiamo ancora qualcosa da dire. Senza contare che loro ci invidiano il nostro sistema di distretti e piccole e medie imprese». L'economia indiana presenta punte molto avanzate nel terziario ma anche una forte arretratezza là dove si consideri che il Pil sia formato soprattutto dal settore agricolo.

Nonostante una discreta presenza nel settore meccanico e in quello tessile, l'Italia non è mai riuscita ad inserirsi in quello dei servizi anche perché in questo campo l'India dialoga con il blocco anglosassone sia per una questione di lingua sia per la forte presenza in Usa e Inghilterra o di aziende con una forte propensione all'*outsourcing*. E se l'Italia è al quinto posto tra i paesi investitori dell'Ue, occorre tener presente che l'India conta su famiglie imprenditoriali di terza o quarta generazione che hanno assimilato le tecniche produttive più all'avanguardia nelle migliori università del mondo. Forse è questa la più grande differenza con la classe imprenditoriale cinese, molto più acerba ed entrata nel business da non più di 7 anni. Anche con questo Prodi dovrà fare i conti. (ra. c.)